

# Boris e Ursula «ai supplementari» Johnson prepara il discorso sul no deal

Brexit, i negoziati si sono incagliati sulla pesca e sugli aiuti di Stato. Il «muro» dei francesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**LONDRA** Boris Johnson sta già preparando il discorso per annunciare in tv alla nazione che si va al *no deal*, una Brexit senza alcun accordo con l'Europa. Perché a meno di un miracolo proprio in queste ore, il 31 dicembre la Gran Bretagna lascerà definitivamente l'Unione europea nel peggior dei modi possibili.

I negoziati sono già ai tempi supplementari: stasera il premier britannico avrà un ultimo colloquio telefonico con Ursula von der Leyen, la presidente della Commissione Ue. Dopo di che, potrebbe esserci l'annuncio di un accordo o, come sembra più probabile, di un fallimento totale.

I negoziati si sono incagliati in dirittura d'arrivo su due questioni: la pesca e il cosiddetto *level playing field*, cioè la parità di condizioni per evitare la concorrenza sleale. Sul

primo punto gli europei hanno provato a mantenere il più possibile lo *status quo*, ossia l'accesso dei propri pescherecci alle acque britanniche, mentre Londra rivendica il recupero della piena sovranità. Ma in realtà si tratta di una questione più simbolica che reale, dato che vale appena lo 0,1 per cento del Pil: la vera pietra d'inciampo è la possibilità per l'economia britannica di divergere dai regolamenti europei, in particolare sullo spinoso tema degli aiuti di Stato.

Un compromesso sembrava delinearsi faticosamente nelle ultime settimane, ma all'ultimo momento c'è stato un irrigidimento della posizione europea: provocato, a quanto pare, da un'impuntatura della Francia, timorosa di concedere troppo ai britannici.

A Londra sostengono che Parigi, spalleggiata in questo da Italia e Spagna, punterebbe al *no deal* per poi costrin-

gere la Gran Bretagna a tornare l'anno prossimo al tavolo delle trattative da una posizione di debolezza, piegata dalle difficoltà economiche. Dall'altro lato ci sarebbe la Germania, affiancata dai Paesi centro-europei, più propensa invece a trovare un accordo.

Ma in ogni caso, *deal o no deal*, il 31 dicembre si andrebbe incontro a una *hard Brexit*, una Brexit che più dura non si può: Londra uscirà comunque dal mercato unico e dall'unione doganale e avrà fine la libertà di circolazione, il che significa il ritorno dei visti d'ingresso e dei controlli sulle merci alle frontiere. L'unica cosa che è in discussione è come evitare l'imposizione di dazi e quote commerciali: e dunque poiché a questo punto la differenza tra accordo o non accordo non è sostanziale, c'è chi calcola che politicamente potrebbe essere più conveniente far saltare tutto e incolpare la contropar-

te del fallimento.

In particolare Johnson ha sul collo il fiato della fazione più euroscettica del partito conservatore, pronta a sfiduciarlo se Boris portasse a casa un accordo dal sapore di svenedita. E il premier è già in una posizione precaria, dopo che la scorsa settimana ha visto la sua maggioranza in Parlamento sbriciolarsi sulla questione delle restrizioni anti-Covid. Dall'altro lato anche il presidente francese Emmanuel Macron guarda già alle elezioni del 2022, alle quali conviene arrivare con l'aura di «duro».

Un'intesa al fotofinish non è ancora esclusa: c'è chi guarda al dramma di queste ore come a un «teatro politico» per prepararsi a vendere meglio un compromesso. Ma sono tanti gli osservatori a Londra che ammoniscono che il *no deal* è stato troppo a lungo sottovalutato.

**Luigi Ippolito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

### Il 31 gennaio 2020 l'uscita dalla Ue

Il Regno Unito ha formalmente lasciato l'Unione Europea lo scorso 31 gennaio dopo averne fatto parte per 47 anni. Da allora è ufficialmente un Paese terzo.

### Il periodo di transizione

L'Ue e il Regno Unito hanno tuttavia stabilito un periodo di transizione che scade il 31 dicembre 2020. Fino ad allora, per i cittadini, non cambierà nulla.

### I due nodi del negoziato

I negoziati tra Londra e Bruxelles di questi mesi si sono incagliati su due questioni: la pesca e la parità di condizioni per evitare la concorrenza sleale.

## Hard Brexit

Il 31 dicembre Londra, comunque, uscirà dal mercato unico e dall'unione doganale





**Ultimi scambi**

Boris Johnson nel suo ufficio sabato al telefono con Ursula von der Leyen (Downing Street/Twitter)